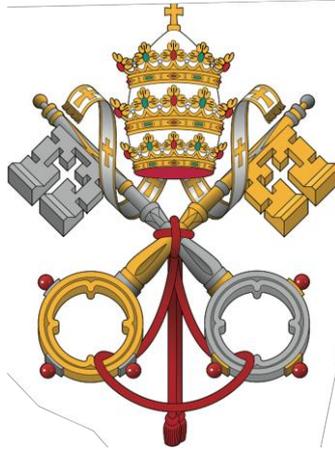


MEDITAZIONE H : Tradizione



Stiamo camminando verso Notre-Dame di Chartres e partecipiamo al pellegrinaggio organizzato dall'associazione Notre-Dame de Chrétienté, della quale uno dei tre pilastri fondamentali è la "Tradizione".

Conosci il significato di questa parola (molto importante) "tradizione"?

La Tradizione a cui ci riferiamo qui è scritta con la T maiuscola.

È simile alle tradizioni umane e familiari della nostra terra o della nostra patria, che corrispondono a modi di essere e agire, usi e costumi trasmessi a un gruppo umano per un lungo periodo di tempo.

Pertanto, ogni tradizione ha due elementi di base:

- Un'eredità
- Il fatto che si trasmetta, generazione dopo generazione.

Per noi cattolici, la Tradizione non deve essere intesa come autosufficiente o disconnessa dal resto, al contrario.

Nella trasmissione del deposito rivelato, l'istituzione divina ci informa che intervengono tre elementi correlati, intrecciati e tuttavia distinti:

- Tradizione
- Sacre Scritture
- Il Magistero della Chiesa

Cosa significa la parola "Tradizione"?

Innanzitutto, si riferisce alla trasmissione continua nella Chiesa della dottrina divina completata con Cristo e gli Apostoli, cioè il deposito rivelato. Questa trasmissione si realizza in due modi:

- Sacre Scritture;
- Predicazione orale (in cui il Magistero svolge un ruolo guida) e la fede della Chiesa (2T 2:15). È spesso questa seconda via che, in senso più stretto, è chiamata "Tradizione": cioè la trasmissione dell'Apocalisse in un modo distinto dalla Sacra Scrittura.

Perché esiste uno stretto legame tra Scritture e Tradizione?

La Tradizione Apostolica trasmette non solo la predicazione orale di Cristo e degli Apostoli, ma anche le Sacre Scritture.

È un'occasione per ricordare che i libri del Nuovo Testamento furono scritti dopo l'istituzione della Chiesa: la tradizione esisteva prima della scrittura delle Epistole o dei Vangeli.

Questo legame tra Sacra Scrittura e Tradizione è essenziale. Non dobbiamo quindi opporci, né sceglierne una a spese dell'altra, come fecero i protestanti che isolarono la Sacra Scrittura, al punto da respingere la Tradizione. Per loro è diventato come uno slogan: "sola scriptura".

In realtà, la Parola di Dio deve essere compresa in relazione alla Tradizione divinamente istituita, che da sola può offrire le chiavi della sua giusta interpretazione: insieme sono le due fonti sacre del deposito della Fede.

La secolare trasmissione del deposito rivelato per mezzo della predicazione e attraverso tutta la vita della Chiesa, ha lasciato alcuni testimoni da cui possiamo sempre attingere: è consuetudine chiamarli monumenti della Tradizione.

Questi sono gli atti e gli scritti degli Apostoli, dei Papi, dei Concili e dei Vescovi. Ma dobbiamo anche menzionare le testimonianze di archeologia e storia, di letteratura cristiana e di arte sacra. Si noterà che la liturgia, perché è un segno permanente dell'apostolicità della Chiesa e perché collega il culto cristiano ai riti apostolici, è "un elemento fondamentale della tradizione santa e divina" (Dei Verbum 8).

Qual è la cosiddetta "tradizione vivente"?

Questa espressione viene usata quando il Magistero, assistito nella sua ricezione e interpretazione autentica dalla Tradizione, continua a trasmettere in modo ininterrotto il deposito rivelato.

Questa trasmissione è accompagnata da un approfondimento di ciò che è sempre stato contenuto nella stessa Rivelazione, anche se a volte implicitamente.

Possiamo dire che ci sono nuovi dogmi, nuove definizioni, ma nessuna nuova verità: poiché tutta la nostra fede è stata rivelata. Questa migliore comprensione del deposito potrebbe essere descritta come uno sviluppo progressivo e omogeneo del dogma.

Un esempio relativamente recente è l'annuncio del dogma dell'Assunzione della Beata Vergine nel 1950 da parte di Papa Pio XII.

D'altra parte, l'espressione "Tradizione vivente" non può significare né l'evoluzione della verità, né l'aggiunta di nuove verità: questo sarebbe contrario al carattere definitivo della Rivelazione divina e all'assolutezza della Parola di Dio, che è immutabile, come Dio stesso.

Talvolta viene usata l'espressione "ermeneutica della rottura". Che vuol dire?

Questa espressione è stata usata da Papa Benedetto XVI all'inizio del suo pontificato in un discorso alla Curia. È un'interpretazione delle verità della fede cattolica, che rifiuta la tradizionale comprensione della Rivelazione e il suo insegnamento dottrinale e morale.

Il papa emerito si riferisce all'atteggiamento di alcuni nella Chiesa dopo la seconda guerra mondiale, e in particolare dopo il Concilio Vaticano II, che volevano "ritornare" alle Sacre Scritture, che si supponevano essere pure e inalterate, saltando a piè pari 2000 anni di trasmissione fedele e fertile.

Questo desiderio di emanciparsi dalla Tradizione della Chiesa e da un Magistero giudicato vincolante è all'origine di un vento di follia che ha turbato molti fedeli.

Il cardinale Journet (1891-1975) scrisse, inoltre, che "liturgia e la catechesi sono i due bracci della tenaglia con cui viene strappata la fede".

Si unì a questa triste constatazione la richiesta che, attraverso la voce di Jean Madiran (1920-2013), era cresciuta tra il popolo Cristiano la frase: "Restituiteci le Scritture, il catechismo e la messa".

Quanti esperimenti innovativi, sia in termini di traduzioni bibliche, sia nella stesura di nuovi percorsi catechistici, o in innovative celebrazioni liturgiche, si sono infatti moltiplicati, in completa ignoranza, o addirittura in un presunto rifiuto della Tradizione della Chiesa.

Dobbiamo anche notare gli sforzi successivi:

- il cardinale Joseph Ratzinger, quando era prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, lavorò alla pubblicazione di un catechismo universale e iniziò a correggere le traduzioni errate dei testi sacri;

- Papa Benedetto XVI, che pubblicò il Motu Proprio *Summorum Pontificum*, intendeva liberalizzare la celebrazione della Santa Messa secondo il rito romano nella sua forma antica, la "forma straordinaria", meglio conosciuta come rito tradizionale. Uno dei motivi principali del nostro attaccamento a questo rito, oltre al "venerabile e antico uso" di una liturgia, la quale Benedetto XVI ha ricordato non essere mai stata abrogata, testimoniando così una tradizione ininterrotta, è la sua reale capacità di esprimere adeguatamente il mistero della messa.

Vediamo che questa aspirazione a difendere la Tradizione della Chiesa non è altro che il dovere vincolante di preservare questa eredità ricevuta dagli apostoli, mantenendola intatta e approfondita sotto la protezione divina nel corso dei secoli. La tradizione è la vita stessa della Santa Madre Chiesa.

È proprio in risposta alla crisi della Chiesa che è stato creato il pellegrinaggio di Notre-Dame de Chrétiénté, per recuperare, preservare e continuare a trasmettere l'eredità della fede cattolica e un'azione personale e sociale, derivata da essa.

La tradizione non è un attaccamento non sano al passato: è, all'interno della Chiesa, la fonte vivificante di una fede autentica e fedele in Gesù Cristo.

Manifestando il nostro attaccamento alla Tradizione perenne della Chiesa, siate consapevoli, cari pellegrini, che non è di nostra proprietà, che non siamo lì per "salvarla"; ma per ricevere da lei l'insegnamento salvifico di Nostro Signore Gesù Cristo.

Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica

11. Perché e come dovrebbe essere trasmessa la Divina Rivelazione?

Dio vuole che "tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità" (1Tim 2,4), cioè Gesù Cristo. Perciò è necessario che Cristo sia proclamato a tutti gli uomini secondo il suo stesso comandamento: "Andate e insegnate a tutte le nazioni" (Mt 28:19). Questo si ottiene attraverso la tradizione apostolica.

12. Cos'è la tradizione apostolica?

La Tradizione Apostolica è la trasmissione del messaggio di Cristo, che è stato realizzato fin dagli inizi del cristianesimo, attraverso la predicazione, la testimonianza, le istituzioni, il culto e gli scritti ispirati. Gli Apostoli hanno trasmesso ai loro successori, i Vescovi e, attraverso di loro, a tutte le generazioni, fino alla fine dei tempi, ciò che hanno ricevuto da Cristo e imparato dallo Spirito Santo.

13. Come nasce la tradizione apostolica?

La Tradizione Apostolica si ottiene in due modi: dalla trasmissione vivente della Parola di Dio (più semplicemente chiamata Tradizione) e dalla Sacra Scrittura, che è lo stesso annuncio di salvezza, scritto.

14. Qual è la relazione tra Tradizione e Sacre Scritture?

Tradizione e Sacra Scrittura sono correlate e strettamente interconnesse. In effetti, entrambi rendono presente e fecondo il mistero di Cristo nella Chiesa e provengono da una identica fonte divina. Costituiscono un unico sacro deposito di fede, in cui la Chiesa trae la sua certezza riguardo a tutto ciò che viene rivelato.

15. A chi è affidato il deposito della Fede?

Dagli Apostoli, il deposito della fede è affidato a tutta la Chiesa. Con il significato soprannaturale della fede, l'intero popolo di Dio, assistito dallo Spirito Santo e guidato dal Magistero della Chiesa, accoglie la Rivelazione divina, la comprende sempre più profondamente e si sforza di viverla.

MEDITAZIONE I : Cristianità



Sulla strada per Chartres, sentiamo molto parlare della cristianità, come il pellegrinaggio della cristianità, la Madonna della cristianità...

Di cosa si tratta? Per rispondere a questa domanda, piuttosto che una presentazione, ti offro un breve dialogo sulla strada, tra un nuovo pellegrino e un ex pellegrino, ad esempio il suo capo capitolo.

Nuovo Pellegrino (NP): Perché l'organizzazione Notre-Dame de Chrétiénté insiste così tanto sulla Cristianità?

Capo gruppo (CG): Molto semplicemente, perché la cristianità è il modello della società che consente a ogni individuo, chi lo desidera, di perseguire la sua salvezza, il più facilmente possibile, qui sulla terra.

NP: Ok, ma cos'è la cristianità?

CG: Questa è una domanda molto semplice e allo stesso tempo complicata. Tuttavia, per essere concisi, si può dire che la cristianità è una società che vive o, più precisamente, cerca di vivere secondo il Vangelo.

NP: Cioè?

CG: Bene, vivere secondo il Vangelo è applicare i principi in esso contenuti. Nostro Signore Gesù Cristo è venuto per "adempiere", nel senso di rendere definitiva, la legge che ci viene dall'Antico Testamento. E l'ha completato con un nuovo comandamento, quello dell'Amore. Quindi vivere secondo il Vangelo è vivere applicando i comandamenti di Dio (I Dieci Comandamenti), alla luce del nuovo comandamento: la carità.

NP: Ok, ma questo vale solo per i cristiani, giusto?

CG: Niente affatto! Dio ha posto nell'anima di ogni uomo una legge chiamata legge naturale. È la legge che riguarda ogni aspetto della vita, qualunque cosa si faccia: per esempio, proteggiamo i deboli, amiamo la bellezza, vogliamo la pace. Dio, Creatore di tutte le cose, poiché non può desiderare una cosa e il suo contrario, ha dato a Mosè i comandamenti che sono solo la

traduzione di questa legge naturale. Pertanto, vivere secondo la legge naturale o secondo i comandamenti di Dio è equivalente.

NP: Ma queste società che vivono secondo il Vangelo, esistono già! Ad esempio, famiglie (almeno alcune), monasteri, alcune scuole...

CG: È vero, e potremmo aggiungere gli scout, il capitolo del pellegrinaggio con cui stiamo camminando e molti altri piccoli gruppi. È buono e dobbiamo incoraggiarli, ma non è abbastanza. In effetti, queste società, che sono mini cristianità, hanno un potere molto limitato per quanto riguarda il tempo e lo spazio. Ciò che è necessario è che la società, che ha tutti i poteri, cioè la nazione stessa, diventi cristiana. In effetti, è la nazione che esercita la maggiore influenza sulla nostra vita quotidiana ed è quindi la nazione che deve vivere secondo il Vangelo.

NP: Quindi quello che vogliamo è una forma di società paragonabile alle società musulmane?

CG: Niente affatto! Non vogliamo confusione tra i poteri temporali e quelli spirituali. Non vogliamo nemmeno la separazione che stanno cercando di imporci determinati laicisti. Vogliamo una distinzione tra i due poteri, e chiediamo che il potere temporale sia irrigato dal potere spirituale. Vogliamo "restituire a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che appartiene a Dio", sapendo che lo stesso Cesare deve un culto a Dio. In breve, né confusione né separazione, ma distinzione di poteri e sottomissione in tutto a Dio: ecco cos'è la cristianità.

NP: Ok. Ma cosa posso fare per arrivare alla cristianità?

CG: Quello che viene presentato come l'età d'oro della cristianità in Francia, è il XIII secolo, il secolo di San Luigi. Bene, San Luigi non ha detto, una mattina al risveglio: "Da questo momento in poi, creo la cristianità!". Per tutta la vita ha cercato di agire come cristiano. E, poiché era re, era in grado di creare le condizioni che consentivano alla società di seguire il suo esempio. Anche se al momento manca un Saint Louis a capo della Francia, agiamo come i francesi del XIII secolo: agiamo, in mezzo a dove viviamo, come cristiani, vale a dire rispettando le leggi di Dio e, a poco a poco, saremo in grado di cambiare il volto della società.

NP: Ah! In questo modo, saremo vicini al nostro obiettivo!

CG: Sì, ed è per questo che dobbiamo impegnarci subito. E poi, non scoraggiarci lungo il percorso; data la natura dell'uomo, non esiste una società perfetta. Ciò significa che tutti abbiamo il dovere di agire affinché tutti possano ottenere la propria salvezza. La nostra salvezza è il nostro "Bene comune"; la cristianità è il mezzo per raggiungerla. Questo è l'obiettivo e uno dei tre pilastri del nostro pellegrinaggio.

Caro pellegrino, ora restiamo in silenzio, per riflettere per alcuni istanti su ciò che abbiamo appena ascoltato, prima di recitare la "Preghiera per la cristianità" trovata nei nostri opuscoli.

Preghiera per la Cristianità

"Caro Dio, permettimi ora di pregarti, sotto forma di meditazione, per la cristianità. Dammi le parole per toccare il Tuo cuore; su questa strada per Chartres, veniamo a chiederlo, per quel cristianesimo che ci unisce e ti assomiglia.

Intorno a noi questa parola suona male. Per molti, significa un passato lasciato alle spalle. Per noi, il cristianesimo è ciò che i cristiani possono fare meglio imitando le tue virtù e obbedendo ai tuoi comandi. Per noi, la cristianità è una società secondo la tua volontà col fine di salvare tutti gli uomini. È la società in cui ogni persona può dirigere la propria vita, se lo desidera, secondo il Decalogo e le Beatitudini.

I dottori, ispirati dalla tua chiesa e dai tuoi santi pontefici, ci hanno insegnato fin dall'inizio che l'amore per il prossimo è la porta del tuo regno eterno, che l'amore si traduce in comportamenti specifici e che l'organizzazione temporale di una società non è indifferente alla salvezza eterna dei suoi membri; deve consentire loro, senza ostacoli, di praticare il bene secondo i loro doni e la loro vocazione.

Inoltre, la salvezza temporale di una società è legata al rispetto dei tuoi comandamenti; una legge morale superiore, indipendente dalle fluttuazioni della maggioranza, si impone sui suoi decreti e sulle sue istituzioni.

Questa esemplare dottrina sociale della Tua Chiesa ci aiuta a conoscerla, a farla amare e ad essere fedele ad essa. Ci hai portato così a non accettare lo stato attuale delle nostre società europee. Si degradano nel rifiuto di qualsiasi riferimento pubblico a Dio e alla loro storia cristiana.

Aiutaci a capire che questo rifiuto contraddice la tua santa volontà.

Certamente, non sei venuto nella nostra storia per assumere il potere temporale e politico. Il tentatore ti ha mostrato i regni della terra e la sua Gloria, rivendicando il loro dominio; lo dà a chiunque gli piaccia. Ma di fronte a questa usurpazione, la Tua risposta gli oppone i diritti assoluti di Dio sulla realtà e sulla natura.

Il potere del male sulle cose e sulla coscienza gli viene dalle nostre trasgressioni e il potere del tuo sacrificio è necessario per derubarlo del suo impero. La realtà di questo potere malvagio continua a paralizzarci e potremmo aver paura di affrontarlo nel suo stesso territorio; paura di perdere le nostre anime nell'arena politica, paura della violenza della persecuzione. Questi pericoli sono molto reali e saremo sicuramente ritenuti responsabili delle nostre denunce delle ambiguità di una laicità ingannevole e di una tolleranza senza soluzioni. Solo la verità è l'unica vera compagna della carità.

Aiutaci a non abbandonare ciò che riguarda il temporale; Questo è dove si gioca la nostra eternità; Aiutaci a testimoniare la speranza che abita in noi.

Se hai detto a Pilato che la tua regalità non era di questo mondo, gli hai anche detto che lui stesso non avrebbe avuto alcun potere su di te, se la sua autorità non gli fosse stata data dall'alto.

Hai confermato ai tuoi apostoli che non siamo di questo mondo ma hai pregato tuo Padre, non per ritirarci dal mondo, ma per proteggerci dal male.

Hai anche raccomandato loro di non esercitare il potere come fanno normalmente i potenti, ma di servire, anche quando esercitano l'autorità. Esiste quindi un modo cristiano di esercitare la paternità e il potere temporale.

Ci hai detto di affidare compiti al potere pubblico, a Cesare.

Ma, dicendoci di restituire a Dio ciò che è dovuto a lui, ci hai indicato che anche Cesare è soggetto a Dio.

Noi cristiani, vivendo della nostra devozione a Cristo Re, diciamo persino che Cesare ti deve un culto pubblico. Questo culto pubblico lo pratichiamo noi stessi nelle nostre comunità. Per noi, è così che inizia la cristianità. Le promesse di benedizioni del Tuo Sacro Cuore sono attaccate all'onore che dobbiamo portare al Tuo amore, alle Tue ferite, alla Tua passione e al Tuo sacrificio di espiazione.

Questa distinzione tra temporale (natura, "Cesare") e spirituale (grazia, Dio) costituisce il segreto del corretto funzionamento di una società cristiana:

- Ai laici l'esercizio delle loro responsabilità di genitori, educatori, dirigenti; il luogo in cui vengono eseguite le opere di misericordia - come educare, ospitare, prendersi cura, consolare, visitare e seppellire; il luogo in cui vengono praticate le virtù morali universali: prudenza, giustizia, forza e temperanza.

- Ai tuoi sacerdoti il potere di dare vita soprannaturale alle nostre anime, il potere di darci la grazia sacramentale, la grazia presente e la grazia santificante, il potere di governare la Chiesa nel tuo nome.

È la continua preghiera del "Padre Nostro" che darà alla nostra società cristiana armonia e fecondità, attraverso la distinzione degli ordini e la complementarità dei doni. Insegnaci di nuovo il "Padre nostro", la preghiera della speranza.

Dà alla nostra generazione la lucidità e la forza per costruire la cristianità, attraverso la Tua volontà. Raccogliaci e rendici cristiani secondo il tuo cuore. Metti alla nostra guida il grande segno che appare nel cielo: quello di una donna, vestita di sole, con la luna per ornamento, incoronata di stelle; è la nostra madre; Le apparteniamo.

Caro Dio, per favore ascolta la preghiera del povero pellegrino che sono, affinché venga il tuo regno.

Così sia.

Christus Imperat

MEDITAZIONE J : Missione



Cari pellegrini,

Camminiamo, avanziamo verso Chartres. Questo movimento è nostro. Ma è anche quello di tutti coloro che ci circondano, che ci hanno preceduto o che ci seguiranno. Sfortunatamente, quanti non conoscono Cristo e sono inerti, senza vita? Queste persone devono essere rianimate e salvate. Questa è la nostra missione, la Missione, se la accettiamo!

Idee principali

- Questo movimento viene da Dio ...
- Ci attraversa ...
- e ... ci supera!

Questo movimento viene da Dio

Cristo, il primo missionario del Padre

È Cristo che dà il movimento e il ritmo, perché è il primo missionario del Padre. Missione, o apostolato, significa "invio". Cristo è il vero e unico inviato del Padre, il primo apostolo. La sua incarnazione e tutta la sua vita terrena sono un'unica missione: è stato scelto per essere inviato: "Non sono venuto da me stesso, ma è stato il Padre che mi ha mandato" (Gv 8,4). La sua missione è annunciare la Buona Novella, evangelizzare, salvare l'umanità. "Devo annunciare la Buona Novella del Regno perché è per questo che sono stato inviato. »(Lc 4, 43).

La buona notizia del Regno è la sua Persona ed è lui che ci salva: "Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma affinché il mondo fosse salvato da Lui" (Gv 3, 17). È quindi per salvarci che diventa un servitore, sofferente, arrivando fino al fallimento della Croce ... Un ottimo esempio per noi che spesso cerchiamo un successo visibile nei nostri apostolati.

Tutta l'evangelizzazione autentica viene da Cristo e conduce a Cristo

Il movimento è dato da Cristo, ma non si ferma alla sua morte, alla sua Risurrezione o alla sua Ascensione. Al contrario, Cristo stesso invierà i suoi apostoli. "Proprio come il Padre mi ha

mandato, io vi mando" (Gv 20, 21). Diede loro la sua forza affinché la sua missione potesse continuare: "Riceverai una forza, quella dello Spirito Santo ... E sarai mio testimone" (Atti I, 8). Il movimento continuerà a dare fuoco, accendere e rinnovare la faccia della terra: "Sono venuto per accendere il fuoco sulla terra" (Lc 12,19). Spirito di fuoco che gli apostoli ricevettero in pienezza a Pentecoste, sotto forma di lingue di fuoco. Fuoco evangelico che illumina, riscalda, guarisce e salva. La vera evangelizzazione può quindi essere intimamente legata solo allo Spirito di Cristo; è un'estensione nel nostro tempo del messaggio unico di Cristo. Attraverso la sua Chiesa e i suoi apostoli, è la sua evangelizzazione che continua. Non confondiamolo con un banale attivismo o "un semplice sentimento umanitario". Deve venire da Cristo e condurre a Cristo, l'unico mediatore tra Dio e gli uomini.

L'evangelizzazione è affidato alla Chiesa, e quindi a ogni cristiano

La Chiesa di Cristo ha ricevuto la missione di evangelizzare. Fa parte del suo "genoma", della sua identità. Perché il Vangelo è per sua natura una buona notizia e una buona notizia è fatta per essere annunciata, proclamata. Il Vangelo non può quindi essere trattenuto, altrimenti lo uccideremo! Il che fa dire a San Paolo: "Annunciare il Vangelo non è per me un titolo di gloria ma una necessità che ricade su di me. Sì, guai a me se non proclamassi il Vangelo "(1 Cor 9:16). Ogni cristiano è missionario per natura.

Non devi essere un prete o un religioso per essere un missionario, ma semplicemente un cristiano maturo nella tua fede. "L'evangelizzazione dell'azione è il segno più chiaro della maturità della fede." Gesù ci dice: "Sei il sale della terra ... sei la luce del mondo" (Mt 5, 13- 16). Il sale è fatto per salare, da luce per illuminare. "Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e che la luce sia nascosta."

Quando questo movimento ci attraversa

La teoria, sì ... ma la pratica? È un po' come la croce e lo stendardo ... Sì, evangelizzare è come portare lo stendardo.

Missionario, qual è il tuo stendardo?

Questo è il messaggio che stai dando. Tu porti questo messaggio, lo vedi. È potente e persino d'impatto se è in sintonia con il messaggio di Cristo. Questo messaggio è innanzitutto il tuo modo di vivere. Vogliamo essere missionari? Viviamo uniti a Cristo! Scopriamo o riscopriamo "la gioia e l'entusiasmo dell'incontro con Cristo". Nutriamoci dei sacramenti, respiriamo nella preghiera, uniamo le nostre gioie e i nostri sacrifici con quelli di Cristo. Questa felice intimità con Lui è vitale per lasciarlo agire in noi e attraverso di noi. Quindi nessuna missione senza impegno nella via della santità. Questo requisito della missione dovrebbe incoraggiarci ... non scoraggiarci o farci rassegnare le dimissioni! Stai attento, intraprendere il cammino della santità non è essere già arrivati. Ma non bisogna nemmeno aspettare di essere santi per evangelizzare o non evangelizzeremo mai. "La fede si rafforza quando la doni"! La missione stessa è santificante. Quindi evangelizziamo per essere santi. È la prima opera di Misericordia. La carità della carità.

Portare lo stendardo: un'arte

Portare il stendardo può essere spaventoso: paura di essere visto, paura di lasciarlo cadere, o peggio di cadere te stesso ... Non abbiate paura! Dio vuole portarlo con noi: "Se Dio è con noi chi sarà contro di noi? »(Rom 8, 31). Distacciamoci da ciò che diremo e sostituiamolo con ciò che Dio dirà. Cerchiamo di proclamare la fede che ci ispira. A chi? Prima a tutti quelli che ci circondano: al mio coniuge, ai miei figli, ai miei colleghi, ai miei amici, ai miei cugini o ai miei amici... Poi alle "periferie", questi luoghi che ci chiedono di uscire dalla nostra zona di comfort. Lì spesso è più delicato: lo stendardo deve essere portato con tatto! Il tatto del contatto. Perché al cuore dell'evangelizzazione sarà necessario toccare il cuore dell'altro. Tuttavia, i cuori sono spesso indeboliti, corazzati o disgustati. Per aprirsi, dovranno essere ascoltati, conosciuti e amati. Saranno toccati da un'amicizia condivisa: amati, accetteranno di essere aiutati. Senza benevolenza, non avrai un pubblico!

Alziamo i nostri standardi sempre più in alto!

I tuoi standardi devono puntare le guglie di Chartres, devono puntare e persino toccare il cielo! Il tuo messaggio dovrebbe anche mostrare il Paradiso. Quindi arriviamo al punto, riaffermiamo le basi, il kerygma: Gesù è Dio. Lui mi ama e con la sua croce mi apre le porte del cielo, mi salva. Posso amarlo. Posso amarlo con la convinzione che solo Cristo è la liberazione dell'uomo? L'unica risposta alle sue domande esistenziali? Potresti avere familiarità con la storia di Nicky Cruz, uno dei boss criminali più famosi di New York, che è emerso dall'inferno dell'amarezza e dell'odio comprendendo queste parole: Gesù ti ama! Gesù ti ama! È semplice, ma è potente. Sta a noi allenarci in modo da poter dire di più. Essere in grado di rispondere alle altre domande con un pensiero strutturato e chiaro. In pratica, ho a casa un Catechismo della Chiesa Cattolica o un compendio? Lo apro regolarmente? Il contenuto dottrinale è necessario per noi per irradiare la forza intrinseca della verità. Tuttavia, solo questo contenuto rischia di condurre a una fede austera e disseccata. Perché non diamo la nostra vita per un'idea, anche se è vera! Benedetto XVI ha dichiarato: "All'origine dell'essere cristiani, non esiste una decisione etica o una grande idea, ma l'incontro con un evento, con una persona. Evangelizzare è precisamente condurre a questa Persona, a questo evento: a Cristo. E questa esperienza di Cristo deve far battere, riscaldare ed espandere i nostri cuori. Gesù vuole "toccarci nel cuore".

Questo movimento è oltre noi

Impariamo ad essere in relazione

Il tuo stendardo non è solo tuo. Questo è quello del nostro capitolo. Dobbiamo quindi anche imparare a trasmetterlo, a svanire, a lasciar il turno ad altri. Lo stesso vale per l'evangelizzazione: non è un atto individuale o isolato, ma un atto profondamente ecclesiale. Continuerai a portarlo attraverso la tua preghiera e rimanendo unito al tuo capitolo, perché è tutto il tuo capitolo che porta lo stendardo con le sue canzoni, la sua preghiera, la sua gioia, lo slancio e lo spirito del gruppo. Viviamo insieme questa missione. Tuttavia, la missione è come la trasmissione, per funzionare, ha bisogno di collegamenti, relazioni. Quindi impariamo ad essere "collegamenti" nella Chiesa. Come? Semplicemente conducendo, ad esempio, un amico a un'adorazione, una messa, una veglia di preghiera, un pellegrinaggio ... Portandolo nel tuo gruppo parrocchiale, facendogli incontrare un prete o un cristiano autentico. Esistono mille modi per essere missionari.

Pausa - "Oasi"

Una fede isolata è una fede in pericolo. Non perdere la tua anima vivendo la tua fede troppo isolato. La fede che vuoi donare deve essere condivisa. Nel deserto spirituale del nostro mondo, le "oasi" sono lì per ristorarci. Ne abbiamo bisogno per ricaricare le batterie. Sono come i bivacchi del pellegrinaggio. Sono la tua famiglie, la tua parrocchie, le abbazie o i monasteri che ti sono vicini. Questi luoghi privilegiati dovrebbero permetterti di sperimentare Cristo e la Chiesa. Non la chiesa dei media, ma la chiesa vivente che attraversa i nostri cuori, ci unisce profondamente ... e poi ci spinge verso l'esterno. Una volta ristorati, dobbiamo ripartire nuovamente. Essere radicati nelle nostre chiese, nel nostro ambiente, è buono. Ma non essere bloccati o inchiodati; è una fonte di divisione nella Chiesa. È una contro testimonianza. "È solo diventando un missionario che la comunità cristiana può superare le sue divisioni e tensioni interne e riguadagnare la sua unità e la forza della sua fede".

Pellegrino e missionario nel quotidiano

La tua missione continua per tutta la vita cristiana, nel quotidiano.

La nostra vera preoccupazione non dovrebbe essere quella del risultato ma della testimonianza della carità fraterna, perché "Questo è ciò per cui tutti riconosceranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri. »(Gv 13:35). Il risultato appartiene a Dio. Siamo responsabili di dire, non di convertire. Solo Dio converte. "Un altro è il seminatore, un altro il mietitore" (Gv 4, 37). Dio solo è il vero Signore. La fede non è più un presupposta nelle nostre strutture sociali, culturali e politiche. Andiamo a riseminarla insieme. Evangelizziamo i nostri popoli dell'antica cristianità, perché il vero cristianesimo è sempre giovane, dinamico e vivo.

Conclusione

Cari pellegrini, possa lo Spirito Santo accendere i nostri cuori con il fuoco del Suo Amore per rinnovare la faccia della Terra. Non abbiate paura di entrare nel suo movimento e persino essere sopraffatti. Quindi avanti ... e stringiamo gli standardi!

Suvvia siamo inviati! Ite missa est!